



Per queste due foto non c'è bisogno di titolo né di commento. L'eloquenza dell'immagine è brutale, è il segno di una violenza, di uno scontro che tende ad allargarsi nel mondo e a sconquassarlo. A sinistra parlano i corpi, distesi in una camera mortuaria, di due giovani sud coreani vittime della repressione nella città di Kwangju. E' quasi un'eco — a de-



stra — il corpo di un altro giovane disteso in una strada agli antipodi della Corea, nel Salvador. La strada è nella cittadina di Puerto de Acajutla; la foto — dice la didascalia — è stata scattata dopo un combattimento fra guerriglieri e polizia

La maggioranza delle nazioni ai Giochi di Mosca

(Dalla prima pagina)

Il rifiuto di violare le norme del Comitato olimpico internazionale e di prestarsi ad una distorsione dei loro compiti istituzionali.

Ed è anche alla luce di questi dati di fatto che non si può evitare lo stupore — e anche il rammarico — di fronte all'intervista che il ministro socialista della Difesa, Lello Lagorio, ha rilasciato ieri al Corriere della Sera. « Personalmente, qualche mese fa, mi ero pronunciato perché i giochi di Mosca rinverissero l'olivo di Olimpia », ha dichiarato Lagorio, « allora eravamo ancora in molti a confidare che qualche gesto disteso sarebbe potuto intervenire... ». Ma è un fatto che l'atteggiamento del governo italiano, per la verità non soltanto su questa questione, si è caratterizzato proprio come un dei più intransigenti e ultranzisti nell'appoggio indiscriminato e acritico delle richieste americane, anche delle più incomprensibili e immotivate. Colpisce, nelle parole di Lagorio, l'assenza di ogni motivazione dell'atteggiamento del governo. « La decisione del governo sulle Olimpiadi », dice naturalmente, « può ben essere criticata: lo è e lo sarà ma è una decisione e, finché è tale, vincola tutti coloro che sono tenuti ad os-

servarla ». Il riferimento è rivolto ai 103 candidati olimpionici italiani che sono soggetti alla disciplina militare e che, per scelta del governo, non potranno andare a Mosca nella rappresentativa italiana. E si continua così nel gioco misero delle rappresaglie e delle ripicche nei confronti della decisione del CONI, disquisendo sulla « modernissima e antichissima teoria della pluralità degli ordinamenti giuridici » per giustificare la discriminazione che il governo intende operare nei confronti di una parte degli atleti italiani.

Anche il segretario democristiano Piccoli, rispondendo ad una domanda del GR 2, ha difeso la posizione del governo difendendo « l'esemplare » e si è detto « convinto che con un voto del Parlamento il CONI avrà modo di trarre dalle conclusioni più atte, più in consonanza all'interesse generale del nostro paese ». Le pressioni sul CONI, per Piccoli, non sono dunque terminate.

Di ben diverso tenore, invece, il passo di una lunetta intervista all'Espresso di Giulio Andreotti dedicato alla questione delle Olimpiadi. « Sarebbe sbalzano — dice Andreotti — interpretare la partecipazione alle Olimpiadi di Mosca come un gesto antiamericano o come un'approvazione della politica so-

vietica verso l'Afghanistan », e aggiunge: « Era quindi logico che la decisione fosse deferita al CONI, e che poi il CONI si adeguasse alle norme del Comitato olimpico internazionale ». La campagna per il boicottaggio, promossa da Carter (è un giudizio che traspare dalla stessa intervista di Andreotti) si colloca al di fuori degli impegni dell'Atto finale di Helsinki, il quale affermava — dice l'ex presidente del Consiglio — che tutti gli stati partecipanti alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa furono concordi, nel 1975, sulla necessità di dare impulso alle attività sportive nel rispetto « delle regole, dei regolamenti e delle usanze internazionali ».

A Mosca non andranno né il Giappone (la decisione è stata presa ieri a maggioranza dal Comitato olimpico) né la Cina. In complesso una cinquantina di paesi. Il terzo mondo si è diviso sulla decisione di seguire o meno l'invito (e la pressione) americano a non partecipare ai giochi di Mosca. Vi andranno la grande parte dei paesi latini americani (con le eccezioni rilevanti di Cile e Argentina); molti saranno i partecipanti africani (mancherà però, tra gli altri, il Kenia); il mondo arabo-islamico è diviso a metà (tra gli altri, saranno a Mo-

sca gli atleti algerini, iracheni, libici, siriani, ma non ci sarà l'Iran). Più numerosi se le assenze asiatiche che si può dire, costituiscono grosso delle defezioni.

Ma la formidabile campagna propagandistica messa in piedi per far fallire i giochi di Mosca — che pure ha prodotto guasti non piccoli nel movimento olimpico e che ha contribuito a insprirare, invece che ad allentare, i contrasti, le tensioni, le polemiche, il clima internazionale — ha fatto dimenticare a molti che le ultime Olimpiadi, a Montreal, furono ben lontane dall'aver realizzato l'universalità della partecipazione che ne dovrebbe costituire il dato caratteristico e qualificante.

A Montreal mancarono quasi tutti i paesi africani, quasi un intero continente, per protesta contro la Nuova Zelanda, rea di aver intrattenuto rapporti sportivi con l'Africa del Sudafrica. Neppure allora si trattò di una decisione positiva, naturalmente. Ma in quella occasione — e ricordiamo a coloro che adesso giustificano la decisione del nostro governo con l'argomento che le Olimpiadi di Mosca avrebbero perduto « carattere di universalità » — nessuno si sognò di dire che l'Italia non avrebbe dovuto partecipare.

Agitata visita del premier nel nord-est

La Thatcher nel cantiere: e gli operai scioperano

« Vorrei sapere chi ha votato per lei » - Continuano ad aumentare i disoccupati, che forse arriveranno a 2 milioni

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Prospettive nere per l'economia inglese nei prossimi cinque anni. Secondo i dati correnti sarebbe già iniziata la discesa dentro una profonda depressione: la conferma viene da varie fonti pubbliche e private. Ammesso che resti ferma l'attuale linea restrittiva perseguita dal governo conservatore, la Gran Bretagna deve rassegnarsi, da qui all'85-86, a subire una media di due milioni di disoccupati e il più basso livello di attività produttiva, di tutta l'Europa. Trova quindi piena conferma anche il severo ammonimento lanciato dai sindacati con la loro « giornata d'azione » del 14 maggio scorso, che gli apparati ufficiali amici e sostenitori dell'attuale amministrazione, come è noto, avevano fatto di tutto per minimizzare e porre in cattiva luce.

Ma le voci e i teicoli della protesta sono insopprimibili: basta andare in giro per il paese e lì si incontra ovunque la popolazione è costretta ad affrontare in condizioni di crescente disagio, i compiti della vita quotidiana. Così è capitato, venerdì scorso, alla signora Thatcher, che credendo di poter fare una di quelle rapide visite in provincia che un primo ministro dovrebbe trascorrere in assoluta tranquillità, se non proprio sui fiori e applausi contando almeno sulla riguardosa deferenza della popolazione. Le cose sono andate molto diversamente.

Riunione del Tribunale dei popoli sull'Eritrea

MILANO — Si è riunito ieri a Milano il Tribunale permanente dei popoli, costituito dal Tribunale Russell e dal Tribunale di Rosenthal. Tema di questa terza riunione è l'Eritrea.

Nel corso della prima giornata di lavori sono stati ascoltati i Fronti di liberazione eritrei (il Fronte popolare di liberazione e il Fronte di liberazione) ed è stata esaminata la posizione del governo etiopico. Quindi sono state svolte una serie di relazioni da parte di esperti internazionali incaricati sulle rispettive situazioni eritree.

Nel corso della seconda giornata — oggi — saranno invece affrontati gli aspetti giuridici della questione. Tutte le relazioni e gli interventi sono intervallati da numerose testimonianze.

Domani infine il tribunale tirerà le fila di tutto il lavoro svolto e pronuncerà — se non lo ha già fatto — le sue sentenze. Della giornata fanno parte dieci personalità del mondo giuridico e politico internazionale: Andrea Gardino (Italia), Amar Bentoum (Algeria), Vladimir Dedjiev (Jugoslavia), François Rigaux (Belgio), Ruth First (Sudafrica), Antonio Cassee (Italia), Ernesto Melo Antunes (Portogallo), Louis Joinet (Francia).

Fiducia al governo greco di centro-destra

ATENE — Il nuovo governo greco di Giorgio Rallis ha ottenuto in nottata la fiducia del parlamento ai termini di un dibattito di tre giorni sulle dichiarazioni programmatiche. Rallis, 63 anni, guida un nuovo gabinetto di centro-destra e ha sostituito Costantino Karamanlis, passato alla presidenza della repubblica. Su 300 deputati del parlamento, il governo ha ottenuto 180 voti provenienti dal partito Karamanlistico di maggioranza e da un gruppo di indipendenti. Hanno negato la fiducia il movimento panellenico socialista di Andrea Papandreu, i comunisti greci, il partito socialdemocratico, l'estrema destra. In totale 115 deputati, con quattro assenti ed uno astenuto.

Rallis, presentato il programma del suo gabinetto, ha detto di voler ricalcare l'indirizzo politico già delineato da Karamanlis, confermando i legami della Grecia con l'Occidente, ed ha espresso la disponibilità ad un rientro della Grecia nella NATO, sotto determinate condizioni da sancire in un accordo speciale. Per l'opposizione socialista, Papandreu ha chiesto invece l'interruzione immediata ricorso alle urne, l'allontanamento totale della Grecia dalla NATO, la sospensione delle agevolazioni alle basi americane di stanza in Grecia, a favore di una nuova svolta politica verso i paesi non-allineati.

Più di 80 le vittime del vulcano St. Helen

NEW YORK — L'esplosione che domenica scorsa ha letteralmente sventrato il vulcano di Mount St. Helen, nello stato di Washington, ha provocato la morte di almeno 80 persone, rimaste uccise venerdì in seguito ad un massiccio bombardamento operato contro la città dalle milizie di destra del partito progressista. I comunisti con cui è stato operato il bombardamento (di carattere chiaramente terroristico, essendo la città di Sidone sotto l'influenza politica delle forze progressiste) sono stati forniti a Haddad dagli israeliani. In precedenza, vedute israeliane avevano bombardato il villaggio di Beirut, sulla costa libanese poco a sud di Sidone.

Le costanti provocazioni degli israeliani e delle milizie di Haddad contribuiscono a tenere alta la tensione nel paese, e in questo clima proliferano gli atti di violenza e gli attentati. Nei giorni scorsi a Beirut sono tornati in azione i franchi tiratori, ostacolando il traffico fra i due settori della città; mentre a Tripoli, capoluogo del nord e seconda città del paese, si sono verificati due scontri tra miliziani del Baas pro-iracheno e del movimento nasseriano tripolino « del 22 ottobre ». I combattimenti sono proseguiti per due giorni; per separare i contendenti sono dovuti intervenire reparti della polizia libanese e unità siriane della « Forza araba di dissuasione ». Imprecisato il numero delle vittime. La vita della città è rimasta semi-paralizzata.

Per le denunce sugli scomparsi

Un giudice argentino intende processare Amnesty International

Accuse al Dipartimento di Stato USA Prosegue la repressione in Salvador

SAN SALVADOR — Secondo un portavoce della Croce Rossa di El Salvador, vi sono stati ieri almeno 34 morti e quindici feriti in vari scontri avvenuti nelle campagne intorno alla capitale. L'identità delle vittime non è stata accertata, come pure rimangono oscure le circostanze della loro morte. Si tratterebbe tuttavia di « ripulimenti » condotti dalle forze di sicurezza contro gli oppositori del regime. Altre undici persone, sono state trovate uccise in varie località del paese. Tra queste un medico e il direttore di una scuola. Secondo alcune fonti, si tratterebbe di vittime degli « squadroni della morte » che appoggiano l'azione repressiva della Giunta.

Si è intanto appreso dall'Argentina — un altro paese sudamericano dove è in corso una sanguinosa repressione e una sistematica violazione dei diritti dell'uomo — che un giudice federale ha espresso l'intenzione di procedere penalmente « fino alle ultime conseguenze » contro « Amnesty International » e la « Commissione interamericana sui diritti dell'uomo ». Si tratta del giudice Martin Anzoategui, lo stesso che si occupa della causa relativa all'extradizione in Italia di Giovanni Ventura. Il magistrato ha accusato queste organizzazioni di « frode processuale organizzata » e di avere fornito « dati e testimonianze immaginarie » sulla repressione in corso nel paese. Il giudice ha anche affermato che « meraviglia oltre ogni limite » la richiesta di « Amnesty International » che in Argentina abbiano termine i « crudeli procedimenti » contro gli oppositori.

La critica del giudice argentino si è anche rivolta al Dipartimento di Stato americano, il quale ha recentemente pubblicato una documentazione sulla situazione dei diritti dell'uomo in Argentina. Secondo il giudice, il Dipartimento di Stato ha interpretato « in modo arbitrario ed inconsulto » i fatti e i giudizi espressi sulle indagini della magistratura argentina « sono una intrusione inammissibile ed una gratuita offesa alle autorità nazionali responsabili ».

L'atteggiamento del governo americano, sempre secondo il giudice argentino, dimostra « ancora una volta leggerezza e mancanza di responsabilità ». Egli ha in particolare contestato le cifre sugli « scomparsi ». Come è noto, le organizzazioni umanitarie internazionali hanno potuto accertare l'esistenza di 6.000 « scomparsi » (secondo altre fonti essi sarebbero più di 20.000).

Il giudice argentino ha anche rivolto analoghe accuse alla « Assemblea permanente per i diritti umani » e alla « Commissione di familiari di scomparsi e detenuti politici ».

Per le denunce sugli scomparsi

Un giudice argentino intende processare Amnesty International

Accuse al Dipartimento di Stato USA Prosegue la repressione in Salvador

Il governo vuole rifarsi sugli atleti?

sero i Giochi del Patto di Varsavia? E poi ci preparavamo ai Giochi del Patto Atlantico? E poi dell'Islam o dei paesi non allineati? Quale vantaggio avrebbe portato alla ripresa di un dialogo e di una trattativa internazionale, per risolvere i problemi più acuti e pericolosi di questa fase — compreso quello della indipendenza dell'Afghanistan? Secondo l'Espresso: « una logica di questo genere non avrebbe forse determinato la fine sicura delle Olimpiadi e, parallelamente, di ogni altro sistema di rapporti e di scambi internazionali nel campo dello sport? »

Non saremo certo noi a pensare che esista una separazione, un'incomunicabilità o addirittura contrapposizione tra i vari campi dell'attività umana o della vita sociale, culturale, politica di un paese. Ma da questo è lecito arrivare alla conclusione che tutte le decisioni nei vari campi della vita della società devono essere irradiate dalle istituzioni politiche e ai loro governi?

Noi siamo giunti, da tempo e anche con riflessioni autocritiche, alla ferma convinzione che una democrazia vera ha bisogno di un pluralismo effettivo e, per questo, abbiamo sostenuto con molta energia, anche nel caso specifico, l'autonomia del CONI.

E' l'insieme di queste ragioni che ci ha portato alla critica dura nei confronti della posizione errata e prevaricatrice che ha assunto il governo, il quale sembra ormai far partire dalla sua debolezza e dai suoi contrasti interni, sempre le soluzioni peggiori. Ora che il CONI ha deciso e ha iscritto gli atleti, ha davvero il governo l'intenzione di adottare la linea della ripicca, del dispetto, della macchina rotta, rifiutando una sessione di esame a 20 studenti o creando difficoltà agli insegnanti o vietando la partenza degli atleti militari? Potremmo limitarci a rilevare che un governo che cerchi con tali mezzi una sua affermazione di autorità è già ridotto assai male e ottiene l'effetto contrario.

Intanto, ancora una volta, ricordiamo a Gianni e a tutti gli altri che se davvero si vogliono spiegare agli ingenui che separazione non esiste, lottiamo per evitarli. Ora

Per le denunce sugli scomparsi

Un giudice argentino intende processare Amnesty International

Accuse al Dipartimento di Stato USA Prosegue la repressione in Salvador

SAN SALVADOR — Secondo un portavoce della Croce Rossa di El Salvador, vi sono stati ieri almeno 34 morti e quindici feriti in vari scontri avvenuti nelle campagne intorno alla capitale. L'identità delle vittime non è stata accertata, come pure rimangono oscure le circostanze della loro morte. Si tratterebbe tuttavia di « ripulimenti » condotti dalle forze di sicurezza contro gli oppositori del regime. Altre undici persone, sono state trovate uccise in varie località del paese. Tra queste un medico e il direttore di una scuola. Secondo alcune fonti, si tratterebbe di vittime degli « squadroni della morte » che appoggiano l'azione repressiva della Giunta.

Si è intanto appreso dall'Argentina — un altro paese sudamericano dove è in corso una sanguinosa repressione e una sistematica violazione dei diritti dell'uomo — che un giudice federale ha espresso l'intenzione di procedere penalmente « fino alle ultime conseguenze » contro « Amnesty International » e la « Commissione interamericana sui diritti dell'uomo ». Si tratta del giudice Martin Anzoategui, lo stesso che si occupa della causa relativa all'extradizione in Italia di Giovanni Ventura. Il magistrato ha accusato queste organizzazioni di « frode processuale organizzata » e di avere fornito « dati e testimonianze immaginarie » sulla repressione in corso nel paese. Il giudice ha anche affermato che « meraviglia oltre ogni limite » la richiesta di « Amnesty International » che in Argentina abbiano termine i « crudeli procedimenti » contro gli oppositori.

La critica del giudice argentino si è anche rivolta al Dipartimento di Stato americano, il quale ha recentemente pubblicato una documentazione sulla situazione dei diritti dell'uomo in Argentina. Secondo il giudice, il Dipartimento di Stato ha interpretato « in modo arbitrario ed inconsulto » i fatti e i giudizi espressi sulle indagini della magistratura argentina « sono una intrusione inammissibile ed una gratuita offesa alle autorità nazionali responsabili ».

L'atteggiamento del governo americano, sempre secondo il giudice argentino, dimostra « ancora una volta leggerezza e mancanza di responsabilità ». Egli ha in particolare contestato le cifre sugli « scomparsi ». Come è noto, le organizzazioni umanitarie internazionali hanno potuto accertare l'esistenza di 6.000 « scomparsi » (secondo altre fonti essi sarebbero più di 20.000).

Il giudice argentino ha anche rivolto analoghe accuse alla « Assemblea permanente per i diritti umani » e alla « Commissione di familiari di scomparsi e detenuti politici ».

Sciopero a Sidone dopo le cannonate

BEIRUT — Sciopero generale ieri a Sidone — terza città del Libano e principale centro portuale del sud — in concomitanza con i funerali del personale, rimaste uccise venerdì in seguito ad un massiccio bombardamento operato contro la città dalle milizie di destra del partito progressista. I comunisti con cui è stato operato il bombardamento (di carattere chiaramente terroristico, essendo la città di Sidone sotto l'influenza politica delle forze progressiste) sono stati forniti a Haddad dagli israeliani. In precedenza, vedute israeliane avevano bombardato il villaggio di Beirut, sulla costa libanese poco a sud di Sidone.

Le costanti provocazioni degli israeliani e delle milizie di Haddad contribuiscono a tenere alta la tensione nel paese, e in questo clima proliferano gli atti di violenza e gli attentati. Nei giorni scorsi a Beirut sono tornati in azione i franchi tiratori, ostacolando il traffico fra i due settori della città; mentre a Tripoli, capoluogo del nord e seconda città del paese, si sono verificati due scontri tra miliziani del Baas pro-iracheno e del movimento nasseriano tripolino « del 22 ottobre ». I combattimenti sono proseguiti per due giorni; per separare i contendenti sono dovuti intervenire reparti della polizia libanese e unità siriane della « Forza araba di dissuasione ». Imprecisato il numero delle vittime. La vita della città è rimasta semi-paralizzata.

In Turchia Demirel ora chiede il voto diretto

ANKARA — Il primo ministro turco e leader del « Partito della Giustizia » (di centro-destra), Suleyman Demirel, ha affermato, ieri, che l'elezione del nuovo presidente della Repubblica — bloccata, ormai, da circa due mesi — dovrebbe avvenire a suffragio universale, anziché da parte della Grande Assemblea Nazionale (Camera e Senato riuniti in seduta congiunta) dove, finora, ogni accordo si è rivelato impossibile e nessun partito dispone della maggioranza necessaria per designare il capo dello Stato.

Bulent Ecevit, leader del « Partito Repubblicano del Popolo » (di sinistra) e capo dell'opposizione, ha replicato immediatamente, in una conferenza stampa: l'elezione diretta del presidente della Repubblica — egli ha sottolineato — non soltanto significherebbe una plateale violazione della Costituzione, ma costituirebbe anche il « primo passo » per altre modifiche a detrimento della « libertà democratica » e delle « libertà sociali ».

La violenza terroristica continua, intanto, ad imperversare, nonostante la legge marziale che è stata ormai estesa in tutte le province « significative » della Turchia: in 6 città, nelle ultime 72 ore, sono state uccise 32 persone, quasi tutte miliziani democratici e di sinistra fra cui la signora Servino Ozguner, assassinata nella propria abitazione da un « commando » fascista, che faceva parte del consiglio dell'Unione dei medici.

L'inflazione non si vince svalutando

(Dalla prima pagina)

né con pannicelli caldi (come la fiscalizzazione), né tantomeno con l'attacco a fondamentali conquiste della classe operaia. L'inflazione si combatte e si vince con una politica di programmazione democratica che indirizzi il modo nuovo lo sviluppo del paese e con l'aumento della produzione e della produttività (della produttività generale del nostro sistema economico e di quella delle singole aziende). A questo — ha concluso Chiaromonte — tende la lotta del PCI: a evitare al paese i guai che si verificano con l'aggravamento della crisi della nostra società. L'opposizione a questo governo, alla sua pericolosa inerzia e insipienza in politica economica, alle manovre di alcuni ministri, di parti importanti della DC, dei ceti conservatori e reazionari, ha questa motivazione di fondo, nazionale e democratica, e si basa su fatti che, purtroppo, appaiono ogni giorno più gravi e pericolosi.

Nomine

(Dalla prima pagina)

una palese dimostrazione della incapacità di questo governo di sottrarsi ai ricatti della DC.

E' grave anche che il Comitato del Credito e Risparmio abbia aggirato le indicazioni del Parlamento. Infatti dobbiamo stigmatizzare il comportamento del Comitato che, in presenza di indicazioni tecniche, ha effettuato operazioni di mercato, e si è basato su fatti che, purtroppo, appaiono ogni giorno più gravi e pericolosi.

Potremmo limitarci a rilevare che un governo che cerchi con tali mezzi una sua affermazione di autorità è già ridotto assai male e ottiene l'effetto contrario.

Intanto, ancora una volta, ricordiamo a Gianni e a tutti gli altri che se davvero si vogliono spiegare agli ingenui che separazione non esiste, lottiamo per evitarli. Ora

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.000 per « l'Unità ».

Palermo, 25 maggio 1980.

Giorgio Mezzasalma

La figlia Concetta, il genero Ignazio e la nipote Graziella ricordano con immutato affetto e in una memoria sottocorrono lire 20.00